

LE SCALE WECHSLER

La pubblicazione nel 1939 della *Scala d'Intelligenza Wechsler-Bellevue* segnò una data cruciale nella storia della valutazione dell'intelligenza dell'adulto. Per la prima volta, infatti, veniva costruita una batteria di prove individuali, eterogenee, che apprezzava le varie espressioni del funzionamento intellettuale, ben accette dai soggetti adulti e, soprattutto, che erano tarate in funzione dell'età cronologica. Abbandonando il concetto di età mentale, Wechsler riprendeva invece quello di *Quoziente Intellettivo* (QI) concependolo, però, come una scala standardizzata con media 100 e deviazione standard 15. In tale modo venivano eliminati i limiti del metodo precedente e, invece, forniti degli indici statistici concreti funzionali a cogliere correttamente il potenziale intellettuale individuale. Benché tale scala fosse stata concepita inizialmente per valutare il livello d'intelligenza globale del soggetto, lo strumento fu rapidamente applicato con diversi altri scopi: quello di misurare l'eventuale deterioramento mentale, di differenziare la tipologia di intelligenza, *pratica* o *verbale*, della persona e di individuare le eventuali carenze in particolari funzioni cognitive. Proprio per tali requisiti, lo strumento divenne, molto rapidamente, il più usato nell'ambito della valutazione e della diagnosi dell'intelligenza, portando così ad una globale revisione del materiale (**WAIS**; Wechsler Adult Intelligence Scale; dai 16 anni in poi) e alla creazione di altre scale simili destinate a soggetti di differenti fasce d'età: bambini in età prescolare (**WPPSI**; Pre-school and Primary Scale of Intelligence; 3-7 anni) e bambini in età scolare (**WISC**; Wechsler Intelligence Scale for Children; 7-16 anni).

LA SCALA WAIS

La scala d'intelligenza Wechsler per adulti (WAIS; Wechsler Adult Intelligence Scale; 1955), è sicuramente la più diffusa, tra i test di livello. Si tratta di un test di intelligenza generale, intendendo come tale "la capacità globale dell'individuo ad agire con uno scopo, a pensare ragionevolmente, a gestire effettivamente il proprio ambiente". Wechsler (1939) considerava la sua definizione come una definizione operativa, e non una risposta definitiva all'annoso problema di che cosa sia quella che viene chiamata intelligenza. L'autore cercò di ideare una sufficiente ampia varietà di questioni che riflettesse la sua definizione di intelligenza, ma riconosceva che tutto non poteva essere incluso. Wechsler concluse che la scala misura sufficienti porzioni di intelligenza per renderci possibile usarla come un indice fedele della capacità globale dell'individuo.

La somministrazione della WAIS, è lunga e complessa, ma proprio per questa sua articolazione è possibile trarre informazioni dettagliate sul funzionamento cognitivo del paziente, come la personale modalità che il paziente ha di organizzare le proprie strategie di risoluzione di problemi in

base alle nozioni acquisite e la capacità di accedere al proprio bagaglio mnemonico in cui tali informazioni sono contenute, organizzandole secondo pattern di funzionamento legati alla comprensione del problema.

La scala WAIS è costituita da 11 sub-test differenti: sei misurano le abilità cognitive di natura prevalentemente *verbale* e gli altri cinque le abilità cognitive di natura principalmente *visiva, spaziale e manipolativa*. I risultati delle prime sei scale danno origine al *Quoziente Intellettivo Verbale*, i punteggi delle ultime cinque confluiscono nel *Quoziente Intellettivo di Performance*. La media di questi due indici è il *Quoziente Intellettivo Totale*. Le differenze individuali nel Quoziente Intellettivo (QI) possono dipendere sia da differenze genetiche sia da variabili ambientali-culturali. Spesso sono coinvolti e contribuiscono entrambi i gruppi di fattori. Sicuramente il patrimonio genetico individuale ha un'importanza fondamentale nel determinare le basi e i meccanismi dello sviluppo, ma è anche vero che è necessaria una società ed un ambiente adatto perché si possa sviluppare un'intelligenza normale. Il modo più semplice per studiare quanto i geni determinino il QI è lo studio dei gemelli monozigoti (quindi con lo stesso DNA) che siano stati separati dalla nascita (cresciuti quindi in ambienti differenti). L'interpretazione dei risultati di queste ricerche è controversa. Tenzialmente è possibile affermare che il corredo genetico influisce per il 50% nel determinare le basi dell'intelligenza. Sembra quindi che i geni e l'ambiente contribuiscano in uguale misura alla formazione del QI. Particolarmente interessanti sono gli studi per individuare eventuali differenze legate al sesso, alla classe sociale ed alla razza. Per quanto riguarda le eventuali differenze tra i due sessi, nel livello di intelligenza media la risposta è certa e definitiva: non esistono differenze significate tra uomini e donne. Vi sono invece differenze grandi e nette nel QI medio di membri di classi sociali e professionali diverse. Chi svolge lavori intellettuali riporta valori più elevati nei test di intelligenza, anche se ciò potrebbe essere dovuto a una maggiore familiarità di questi lavoratori con i compiti richiesti nei test. Il fattore fondamentale sembra essere l'istruzione ricevuta. Il contesto sociale di riferimento è essenziale: differenze legate alla classe sociale compaiono già prima dei 5 anni di età. Ciò implica che i fattori ambientali rilevanti operino già prima che il bambino vada a scuola. Anche da questo punto di vista viene sottolineato il fondamentale ruolo della famiglia nell'influenzare tutto lo sviluppo intellettuale del soggetto. Il dibattito più acceso è nato intorno al ruolo della razza nel determinare minori e maggiori punteggi nei test di intelligenza. Gli studi condotti negli Stati Uniti rilevano infatti che la popolazione di colore riporta punteggi significativamente inferiori rispetto alla popolazione bianca. Questo è un dato certo, ma l'interpretazione è controversa. Per lungo tempo questi risultati vennero utilizzati a fini politici, per confermare l'inferiorità genetica dei neri e per avvalorare certe scelte in tema di educazione ed immigrazione. Oggi gli psicologi, più attenti alle ragioni della scienza e dell'analisi

metodologica che alle considerazioni politiche, rilevano due fatti. Innanzitutto i test misurano capacità che il mondo occidentale considera indici di intelligenza e gli stessi test sono nati e sono stati standardizzati su popolazioni bianche. Come a dire che i test di intelligenza sono dati per sottolineare certe differenze e non altre. In secondo luogo le osservazioni sperimentali negli Stati Uniti implicano spesso una sovrapposizione tra razza e contesto sociale. Le popolazioni nere negli USA appartengono (e appartenevano ancora di più all'epoca di questi studi) a classi sociali disagiate, con l'ovvia impossibilità di determinare se i minori punteggi nei test di intelligenza erano legati a fattori genetici di razza o alla povertà del contesto sociale di riferimento.

LA SCALA WAIS-R

Attualmente il più utilizzato test di intelligenza è la WAIS-R (Wechsler Adult Intelligence Scale Revised; 1981). Da molti anni ormai, la WAIS-R, è entrata a fare parte integrante della batteria di test che si somministra durante un esame psicodiagnostico. L'uso che se ne può fare, oltre che, come strumento atto a misurare il livello di efficienza intellettuale, può essere anche quello di un importante fonte di informazioni sul funzionamento cognitivo ed emotivo della persona, e può completare efficacemente le informazioni ottenute attraverso i test di personalità, senza sostituirli, ma fornendo informazioni nuove e non ridondanti. L'uso clinico del risultato della scala WAIS-R, permette di analizzare la struttura della prestazione, confrontare i risultati ai vari sub test e tracciare un profilo delle diverse funzioni in gioco, considerando anche l'aspetto emotivo definito dall'esame psicodiagnostico. La scala WAIS-R amplia la linea di sviluppo sulla valutazione dell'intelligenza negli adulti, iniziata con la *Wechsler-Bellevue* e continuata con la sua revisione, la scala WAIS. Proprio in funzione delle numerose ricerche condotte utilizzando la scala WAIS e delle critiche e obiezioni avanzate rispetto alla sua applicazione, l'obiettivo principale della WAIS-R è stato l'aggiornamento dei contenuti della WAIS e la considerazione di nuove norme di riferimento, derivate dalle risposte e dai punteggi di campioni attuali della popolazione. Sebbene circa l'80% degli item della WAIS-R, intatti o con lievi modifiche, appartenga alla WAIS, sono stati rivisti o eliminati quegli item che sembravano obsoleti e ridondanti e sono stati aggiunti dei nuovi quesiti. È stato modificato l'ordine di somministrazione delle prove a causa dei cambiamenti nell'ordine di difficoltà degli item, ed anche l'assegnazione dei punteggi a alcune prove avviene in maniera diversa, in accordo con i risultati dell'analisi dei nuovi dati. Mentre nella WAIS le prove di *performance* seguivano quelle *verbali*, nell'ordine di presentazione dei subtest della WAIS-R quelli *verbali* si alternano a quelli di *performance*. L'esperienza ha dimostrato che variare i compiti in questo modo aiuta a mantenere vivo l'interesse dei soggetti che si sottopongono alla prova.

Come la scala originaria, la WAIS-R consta di 11 subtest, di cui 6 compongono la **Scala Verbale** (*Informazione, Comprensione, Ragionamento aritmetico, Analogie, Memoria di cifre e Vocabolario*) e 5 la **Scala di Performance** (*Associazione simboli a numeri, Completamento di figure, Disegno con i cubi, Riordinamento di storie figurate e Ricostruzione di oggetti*); insieme, gli 11 subtest costituiscono la **Scala Totale**. I due gruppi, *verbale* e di *performance*, possono essere somministrati insieme o da soli permettendo, ad esempio, di somministrare la prima a persone con deficit del linguaggio, oppure solo la seconda a soggetti che hanno handicap visuomotori. È preferibile, comunque, somministrare entrambe le sezioni per fornire ai soggetti esaminati un maggior numero di prove per dimostrare le loro capacità e per consentire agli esaminatori maggiori opportunità di valutazione delle abilità cognitive complessive. Il QI, calcolato dai dati della **Scala Verbale, di Performance o Totale**, è ricavato dal confronto diretto dei risultati ottenuti al test dal soggetto con quelli ottenuti dai soggetti appartenenti alla stessa classe d'età; esso costituisce forse il più significativo elemento d'informazione circa le capacità mentali del soggetto, in quanto è proprio il confronto con i coetanei che può essere assunto come la relazione più significativa.